



L'Elica e la Luce. Le futuriste a Nuoro

Il Museo MAN di Nuoro ospita fino al 10 giugno 2018 la mostra "L'Elica e la Luce" curata da Chiara Gatti e Raffaella Resch dedicata alle artiste che operarono nell'ambito del Futurismo. È solo a partire dagli anni Settanta che si è prestato attenzione alle opere e alle biografie delle artiste delle avanguardie del Novecento. Inutile dire che si tratta di personalità eccezionali le cui date di nascita e morte e le loro stesse opere sono state ignorate o dimenticate..

Esse aderirono al più misogino dei movimenti dell'avanguardia del secolo scorso, che si diceva programmaticamente avverso alla presenza femminile. La visione futurista descrive una visione dell'arte totalizzante, che esalta la forza, la velocità, la guerra da cui il genere femminile deve essere escluso.

Oggi le protagoniste del movimento futurista femminile, autrici di opere di alto valore dalle biografie intriganti e complesse, sono raccontate mirabilmente al MAN, rappresentate e ricordate in rigoroso ordine alfabetico, su un lunghissimo bianco striscione, che dal terzo piano del Museo giunge fino al pian terreno.

Sono figure indipendenti, artiste e intellettuali di primo

piano nella ricerca estetica d'inizio secolo. I campi d'interesse sono vastissimi, dalla scrittura alla pittura, dall'illustrazione alla ceramica, non esclusi gli studi di metapsichica e l'occultismo. Ci sono le astrattiste, un compatto gruppo che operò sul lago di Como, *centrale elettrica di imperiosa spiritualità*, tra cui spiccano Carla Badiali, Carla Prina, Cordelia Cattaneo e Bice Lazzari, autrice di opere improntate alla libertà espressiva nei materiali e nelle forme astratte. Non mancano le donne del post domani, vere attiviste dei diritti femminili, come *Rosa Rosà* e *Valentine de Saint-Point*, responsabile del gruppo *Actione féminine* fondato a Parigi nel 1913. Presenti le autrici dei paesaggi cosmici, che assumono caratteri visionari e allegorici – Luce Balla, Leandra Angelucci e Rùzena Zàktovà con i suoi quadri-sensazione, in cui indaga il valore tattile della materia – e le sperimentatrici dell'ebbrezza del volo nella realtà e nell'arte, come Benedetta, Barbara, Regina e Marisa Mori. Artiste totali, spregiudicate, spesso passate in sordina, inosservate dalla critica coeva, o assorbite dall'anonimato della vita familiare, o cancellate delle guerre (valga, tra i tanti, il caso di Alma Fidora, la cui biblioteca e l'archivio di documenti sono andati distrutti sotto i bombardamenti).



La mostra rintraccia – attraverso oltre 100 opere fra dipinti, sculture, carte, tessuti, maquette teatrali e oggetti d'arte applicata – l'operato di queste donne che hanno lavorato dagli anni dieci fino agli anni quaranta, firmando i manifesti teorici del futurismo, partecipando alle mostre, sperimentando innovazioni di stile e di materiali in ambiti trasversali quali le arti decorative, la scenografia, la fotografia e il cinema, ma anche la danza, la letteratura e il teatro recitano le note di presentazione delle curatrici .

Una mostra da visitare.

Sito

<http://www.museoman.it/it/mostre/mostra/mostra/Lelica-e-la-luce/>



ITALIA – L'arte del parlare: Beacon Waves trova il logo con le studentesse del Venturi

MODENA – Al Liceo Artistico Venturi il compito di ideare il logo per il progetto “Beacon Waves” della docente Angela Alessandra Milella approvato il 5 ottobre. Alle studentesse è stata consegnata una specifica richiesta: il marchio deve contenere l'immagine della Ghirlandina stilizzata in giallo e in blu (i colori della città di Modena), in modo da sembrare un'antenna radiofonica, e il brand Beacon Waves.

Gli obiettivi sono due: fare rete con Licei musicali, Conservatori, associazioni e fondazioni del settore radiofonico e cinematografico (o di altri settori afferenti alle aree tematiche da inserire nel palinsesto), con radio libere, gruppi radiofonici; partecipare al concorso nazionale “Sulle vie della parità” indetto dalle associazioni Toponomastica femminile e FRISM.

Gli studenti del Liceo Venturi sono stati seguiti nella realizzazione dei loghi, ora nelle mani della Giuria, dalla professoressa di Grafica, Antonella Battilani, a cui, i ragazzi della 3A AFM dell'Istituto Barozzi, con curiosità, sono

riusciti a porgere molte domande.

D – Perché ha aderito al progetto “Beacon waves”? Cosa ne pensa?

Il Venturi partecipa da molti anni a progetti rivolti al territorio e a progetti che coinvolgono più scuole. Penso che l'idea di realizzare una radio attivi negli studenti competenze diverse e qualificate da considerarsi all'interno di quelle 'soft skills' oggi sempre più richieste in vari ambiti.

D – Quante e quali classi ha coinvolto? All'interno di quale disciplina?

Ho coinvolto le classi 4E e 5E del Liceo Artistico, corso di Grafica, all'interno di Discipline Grafiche.

D – Chi ha partecipato e perché?

Ho proposto il lavoro agli studenti delle due classi con l'obiettivo di consolidare le loro competenze nell'ambito grafico-comunicativo, come la capacità di sintesi e la capacità di interpretare il tema in modo creativo e personale. Il brief che il Barozzi ci ha consegnato esprimeva richieste precise, come l'uso della Ghirlandina, dell'antenna radio e dei colori rappresentativi di Modena: questi vincoli erano da gestire in modo creativo per non scadere nello stereotipo. La sfida è stata lanciata a tutti gli studenti delle due classi, ma solo alcuni sono riusciti a consegnare per tempo.

D – Erano motivati? Quale interesse ha trovato in loro?

Come detto prima il brief ha un po' irrigidito la creatività, in quanto la scelta degli elementi visivi è stata predeterminata dalla 'committenza', senza la possibilità di cercare altri simboli che potessero interpretare la radio e l'identità locale. La sfida era quindi quella di gestire la simbologia data, facendo particolare attenzione alla

chiarezza, alla leggibilità e alla creatività. Chi è riuscito a ideare una proposta ha saputo bilanciare la rigidità della richiesta con una propria personale interpretazione e ricercando un buon impatto visivo. Gli studenti in genere partecipano volentieri a quei progetti che sono rivolti all'esterno della scuola e attraverso i quali possono lasciare un proprio 'segno'.

D – Quali sono invece le Sue passioni? Di cosa si occupa? Svolge altri lavori oltre all'insegnamento?

All'insegnamento della Grafica ho sempre anche realizzato progetti grafici e illustrazioni, prevalentemente per istituzioni pubbliche; ho inoltre realizzato molti libri per bambini. Penso sia utile, nell'insegnamento di discipline sempre in 'movimento' come la Grafica, portare esperienze vere e provarsi sul campo. Uno dei libri a cui sono più affezionata è quello dedicato al terremoto, "Cosa c'è sotto?", edito da Artestampa per il quale ho scritto anche i testi. L'ho realizzato in pochi giorni dopo il terremoto del 2012 con ha l'obiettivo di far affrontare ai bambini (ma anche agli adulti) la paura del terremoto. Purtroppo è sempre attuale!

D – Le piace ascoltare la radio? Cosa pensa di questo mezzo di comunicazione? Ritene che ci siano possibilità di lavoro per i giovani in questo settore?

Da anni ascolto Radio3, un contenitore culturale molto interessante e stimolante. La radio mi piace molto, ti fa entrare in mondi diversi attraverso il suono, la voce e l'immaginazione. Credo che in questo assomigli un po' ai libri: con strumenti diversi, ma affini, sia la lettura sia la radio ci aprono mondi infiniti. Spero proprio che ci siano possibilità di lavoro in questo settore, con il web c'è una grande espansione di nuovi mestieri, per menti aperte e giovani.

D – Quale messaggio vuole trasmettere ai giovani?

La domanda mi spaventa un po'. Il messaggio a scuola siamo noi stessi, quello che portiamo, quello per cui ci appassioniamo. Trasmettere la passione per il proprio mestiere forse è la cosa più importante.

D – Perché ha ritenuto una buona idea unire l'arte alla radio?

L'arte è comunicazione ed espressione, quindi in realtà l'arte e la radio sono campi già connessi.

D – Cosa si aspetta dalla nostra web radio? Quali temi le piacerebbe che approfondisse? Quale trasmissione gradirebbe ascoltare?

Mi aspetto di sentire voci fresche e 'fuori dal coro', ricche di capacità critiche e di indipendenza di pensiero, che di questi tempi ne abbiamo bisogno. Mi aspetto di sentir vibrare lo spirito dell'avventura della radio, che da sempre è stata vissuta come espressione di libertà e di innovazione.

Come detto, il mio modello di radio è Radio3, quindi posso augurare ai ragazzi di saper approfondire i temi a loro cari con la stessa profondità e competenza che è una caratteristica di Radio3.

D – Cosa pensa delle nuove tecnologie? Usa spesso Internet?

Uso Internet quotidianamente e vivo costantemente a contatto con le nuove tecnologie per necessità professionali e perché amo confrontarmi con il 'nuovo'. Occorre però non diventarne schiavi, basta camminare per strada oggi e vedere tutti chini sul proprio smartphone, uno spettacolo non sempre edificante. C'è una bella serie tv, "Black Mirror" che porta a livelli estremi l'uso delle tecnologie e disegna un futuro distopico allarmante. Quindi, attenzione!

D – Com'è nata la Sua passione per l'arte? Cosa è per Lei l'arte? Perché è importante? Perché le piace?

Ho sempre disegnato, fin da bambina, perciò in qualche modo ho

avuto il destino segnato. L'arte è inutile e noi abbiamo bisogno di cose inutili che diano senso alla nostra vita.

D – Qual è il movimento artistico che preferisce?

Una domanda impossibile! Tutti i movimenti artistici hanno senso se considerati all'interno della loro epoca. Preferisco allora parlarvi di un'arte che è stata a torto considerata 'minore', l'illustrazione. Oggi fortunatamente c'è uno sviluppo fortissimo anche nel nostro paese della graphic novel, una sorta di romanzo disegnato e credo che qui si trovino le cose migliori dal punto di vista della ricerca artistica, e di quel linguaggio che unisce i due grandi campi della parola e dell'immagine. Ci sono autori incredibili, come Manuele Fior, Stefano Ricci, il modenese Marino Neri. Personalmente credo che in questo campo, liminare tra illustrazione, fumetto e narrazione visuale, il più grande sia Gipi, che a mio avviso riesce sempre a creare storie necessarie ed emozionanti. È appena uscito il suo nuovo libro "La terra dei figli", dopo il bellissimo "unastoria". Ve lo consiglio!

D – L'arte ha oggi la stessa importanza che ha avuto nel passato? Come vede il futuro dell'arte?

L'arte ha sempre avuto importanza nella nostra società e avrà sempre più spazio perché come aveva giustamente previsto Marcel Duchamp, l'arte è dappertutto. Piuttosto è quello che viene definito il sistema dell'arte, che è un sistema culturale ed economico che accredita valore agli artisti in un gioco complesso che riguarda vari ruoli, (critici, curatori, gallerie e musei) che è un problema. A volte non è facile distinguere fra ciò che ha valore e ciò che è di moda o che ha quotazioni falsate come un titolo in Borsa. Il tempo forse ci dirà qualcosa di più su questo. Cosa rimarrà?

D – Cosa dovrebbe insegnare l'arte a scuola? Perché è importante per gli adolescenti?

L'arte dovrebbe insegnare a porci delle domande, a sviluppare il nostro senso estetico e il nostro pensiero critico, forse ci aiuta a vivere meglio. Credo che non occorra fare distinzioni generazionali, l'arte è importante per tutti.

D – Pensa che questo progetto avrà successo?

Penso che avrà successo perché è un'idea creativa che affonda le sue radici in un passato 'glorioso', come ho detto prima la radio è un'affermazione di libertà.

D – Cosa pensa della condizione dei giovani? Quale futuro immagina per i ragazzi d'oggi. Vede un futuro per loro e per le nuove generazioni?

La condizione dei giovani oggi è imbarazzante a dir poco. Se posso trasmettervi una sensazione è che siamo nel tempo in cui Saturno divora i propri figli, la sensazione non è bella ma la nostra società è in una fase di grande crisi e non lascia spazio ai giovani, lo fa solo a parole. Il futuro ci sarà in ogni caso, il futuro è adesso, posso dire ai ragazzi di svegliarsi dal torpore catatonico che sembra avvolgerli. Questo progetto mi sembra ancora più bello se consideriamo la forza comunicativa che la radio può avere ancora oggi. Potete esprimere le vostre idee, finalmente! Perciò, evviva la radio!



Il XXI, un secolo di barbarie



Forse sono gli unici a interessarsi all' arte e alla cultura in Italia. Perchè ormai non è rimasto che questo.

I ladri hanno portato via 17 capolavori dal museo civico veronese di Castelvecchio. Opere di Tintoretto, Bellini, Rubens, Mantegna, Pisanello, per un valore tra i 10 e i 15 milioni di euro. Un furto che ha del clamoroso. Una razzia come ai tempi di Attila. Uno sfregio dei tanti. Perchè, c'è chi ruba, e chi elimina e distrugge con i tagli alla spesa pubblica e le riforme del sistema culturale.

«Erano dei professionisti, sapevano cosa prendere e conoscevano il Museo», ha detto il sindaco di Verona, Flavio Tosi, che poi, anticipando possibili polemiche sulla sicurezza, ha aggiunto: «le norme che vengono applicate e i parametri di sicurezza non rendono impossibili i furti, li fanno anche al Louvre».

Almeno c'è qualcuno che di arte ne capisce, gli rispondiamo. Ancora oggi che non è più concesso studiarla e le accademie e i conservatori vengono chiusi.

Il danno «è immenso», ha commentato la direttrice di Castelvecchio, Paola Marini, secondo la quale il valore dei quadri sottratti si aggira sui 15 milioni di euro.

Ha destato sorpresa l'apparente facilità con cui i predoni hanno compiuto una razzia di tale portata, in pieno centro

storico, fuggendo senza essere visti, se non dalle telecamere di sicurezza. Ora su queste immagini stanno lavorando polizia e carabinieri, per dare un volto alla banda.

Qualunque sia il ladro... Chiunque sia il barbaro... Restiamo fermamente convinti che l'arte è patrimonio dell'Umanità intera e non si ruba, si finanzia.



ITALIA – Trekking urbano per uno stile di vita sano e un rapporto emotivo con la città



Il trekking urbano è un'attività sportiva facile e divertente, adatta a tutti perchè non richiede particolari attitudini e allenamento. Non c'è niente di meglio che camminare

piacevolmente lungo itinerari urbani ricchi di storia e d'arte.

A Verona, per esempio, a due passi dal centro, c'è l'anello delle mura: chilometri di verde e di fortificazioni, torri e cortine merlate medioevali, rondelle cinquecentesche, bastioni veneti e asburgici, porte monumentali.

Il trekking urbano è un modo nuovo di vivere la città, ma anche di fare un turismo meno legato ai circuiti tradizionali. Basta seguire la propria curiosità e scegliere il percorso più adatto.

Il rapporto personale ed emotivo che si instaura tra chi cammina e la città rende il trekking urbano una forma di turismo sostenibile, uno stile di vita sano che aiuta a conoscere meglio i luoghi in cui si abita, adatto a tutta la famiglia.

Partecipare a queste giornate di trekking significa non solo rilassarsi in modo salutare, ma anche appoggiare iniziative per la realizzazione di parchi, la creazione di itinerari, la manutenzione e la pulizia delle aree verdi, la collocazione di tabelle informative, l'organizzazione di gruppi di cammino.

E' il modo migliore per chiedere, con le giornate senz'auto, una città più vivibile e un'aria più pulita.

Camminare fa bene e fa bene anche alla città!

Segue photoreportage

Rondelle vecchie e nuove: Boccare e Batteria di scarpa (itinerario realizzato da Legambiente e dal Comitato per il verde)

Il gruppo di cammino si è mosso dalla chiesa consacrata alla Madonna del Terraglio, in sostituzione di un'edicola votiva collocata nelle vecchie mura medioevali, i cui resti sono ancora presenti ai fianchi della chiesa.



Lungo le mura medioevali soffocate da vegetazione spontanea e costruzioni di epoche successive è possibile individuare rondelle cinquecentesche.



come quella delle Boccare, rinforzata in epoca asburgica e così chiamata perchè all'interno, sul soffitto, sono presenti tre bocche che servivano per la fuoriuscita della polvere da sparo sprigionata dai cannoni.





Lungo il perimetro, durante la seconda guerra mondiale, sono stati costruiti dei tunnel per proteggere i feriti e far passare le barelle.

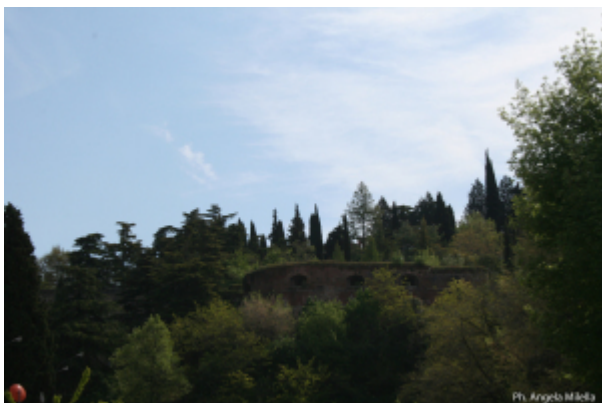




La parte superiore esterna è stata costruita dagli austriaci ed è oggi lasciata all'incuria e per questo minacciata dalle radici degli alberi e della vegetazione spontanea.



Seguendo il perimetro delle mura è possibile raggiungere il Pomerio Mura Magistrali, un grande parco dove è facile incontrare scoiattoli e piccoli roditori.





Sul sentiero, un tempo di guerra, è possibile scorgere anche qualche resto fascista.





Non mancano le torri scaligere



a sovrastare il percorso di 3 km che conduce a Batteria di

scarpa di San Zeno in Monte, opera dell'architetto Franz von Scholl. La Batteria fa parte delle fortificazioni ottocentesche inserite nel tratto collinare delle mura di Cangrande che ben esemplificano lo stato generale della cinta muraria collinare per i molteplici aspetti tecnici e problematici del progetto conservativo.



Il Comitato per il verde ha chiesto e ottenuto dal Demanio la

concessione dell'edificio, questo ha permesso di poter usufruire di un contributo di 80.000 euro della Fondazione Cassa di Risparmio, che sarà interamente speso per il ripristino della copertura.

Per rendere interamente fruibile la struttura, in modo da consentire un uso della stessa che induca a visitarla e ad ammirarla per la grande qualità costruttiva e per l'ingegnosità delle sue difese, occorre completare il restauro con la sistemazione degli spazi interni (pavimentazione, impianto elettrico, serramenti). Il progetto approvato dalla Soprintendenza, è stato redatto dall'architetto Lino Vittorio Bozzetto, profondo conoscitore e storico delle fortificazioni di Verona.

Con il presente progetto di recupero della batteria di Scarpa il Comitato per il Verde affronta un importante impegno per restituire alla città una delle opere fortificate più originale, nella quale si fondono i talenti tecnici e artistici medioevali dei fortificatori di cangrande I, con il talento del più illustre architetto militare asburgico Franz von Sholl. Una volta completato il restauro la Batteria di Scarpa diventerà la sede del Museo delle fortificazioni e del Centro visite del Parco delle Mura, aperto a tutti gli interessati. Il restauro sarà dedicato alla memoria di Carlo Furlan, scomparso recentemente, che da anni stava lavorando per il recupero del Parco delle Mura.







Schilderijen & bronzen

DRIELUIK

Anneke Elhorst
Niels Smits van Burgst
Godfried Dols



3 > 28 februari 2015
Dinsdag t/m zaterdag van 12 tot 18u
www.galeriewalravens.be

**& galerie
WALRAVENS**
Terenstraat 94 - 3000 Leuven

Schilderijen & bronzen

DRIELUIK

Anneke Elhorst
Niels Smits van Burgst
Godfried Dols



3 > 28 februari 2015
Dinsdag t/m zaterdag van 12 tot 18u
www.galeriewalravens.be

**& galerie
WALRAVENS**
Terenstraat 94 - 3000 Leuven